

SPREAD
BTP ITALIA / BUND 10 ANNI
-4,16% 131,30

CHI SALE
UBI BANCA
+9,9% Volano tutti i bancari

CHI SCENDE
BANCA ETRURIA
Bancarotta: altri tre indagati

CARIPARMA
CRÉDIT AGRICOLE
www.cariparma.it

IL MONITO «LA STRETTA SUI TRAVET E' ARRIVATA AL LIMITE, MA LA SPENDING RIMANE CRUCIALE»

«Tasse, basta tagli estemporanei Serve una revisione strutturale»

La Corte dei Conti: «Troppo disordinate le riforme della Pa. Enti da sfoltire»

ROMA

Ripetuti interventi sulla macchina amministrativa «disordinati» e dai risultati incerti, soprattutto sul fronte dello «sfoltimento» di enti e Authority. Una stretta sui travet che ormai è arrivata al limite anche se i risultati in termini di riduzione della spesa sono stati notevoli e la spending rimane «cruciale», con margini soprattutto sul fronte degli acquisti.

E una crescita che procede ancora a passo troppo lento anche perché, in virtù dell'urgenza di contenimento dei conti pubblici si sono troppo sacrificate «politiche pubbliche vitali» come gli investimenti in infrastrutture e opere pubbliche, per le quali restano fannalino di coda in Ue. E' il quadro tracciato dalla Corte dei Conti in occasione del giudizio di parifica dei conti pubblici.

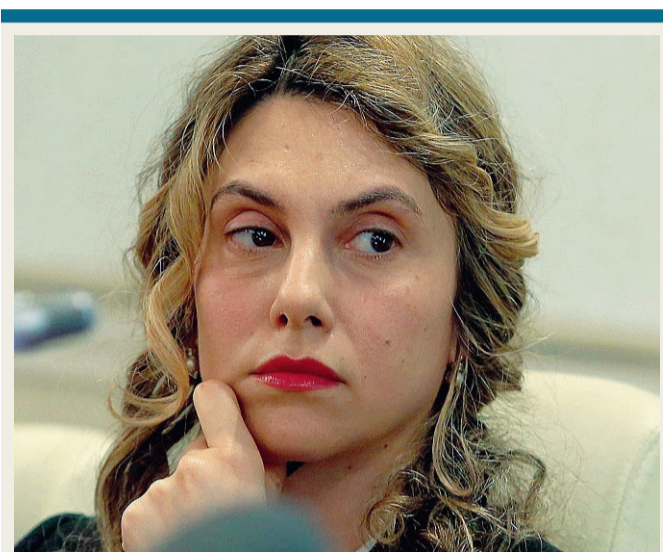
Il presidente Raffaele Squitieri ha comunque sottolineato che la fase acuta dell'emergenza si è finalmente conclusa e ha permesso di evitare «effetti collaterali» insostenibili grazie a un allentamento dell'austerità.

«L'uscita dalla stretta emergenza finanziaria e l'auspicio di una ripresa economica più solida - ha detto - hanno consen-

tito, di recente, di predisporre correttivi a manovre di taglio» che comunque hanno inciso in profondità sulla spesa pubblica, in particolare sui dipendenti. Dal 2010 al 2015, ha ricordato il presidente, il risparmio ottenuto attraverso il blocco della contrattazione (ma anche del turnover) ha permesso allo Stato di risparmiare 10 miliardi sui redditi dei travet, con uno sforzo «assai severo» soprattutto sulle spese «che più incidono sul funzionamento delle amministrazioni e sui servizi resi ai cittadini».

Certo, l'azione di riequilibrio dei conti pubblici si è tradotta anche in risparmi «molto rilevanti» della spesa per interessi sul debito pubblico. Proprio questo fardello è quello che, più delle regole Ue, impone di continuare comunque un dosaggio molto attento» tra sostegno alla crescita e rientro del debito, confrontarsi sul contratto degli statali. L'annuncio arriva dal ministro della Pa, Marianna Madia, che come data indicativa parla di «inizio luglio». Non sarà solo l'occasione per iniziare a discutere di rinnovi, precisa la ministra, ma anche per affrontare il tema più generale delle «regole» che vigono nel pubblico impiego. Insomma un appuntamento a 360 gradi. «Sarebbe quasi da fare un brindisi», commenta a caldo il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, ma subito mette le mani avanti: «La bottiglia la stappiamo quando siamo davanti al tavolo». Anche per la leader della Cisl, Annamaria Furlan, «era ora».

Per il presidente di coordinamento delle sezioni riunite Angelo Buscema, infatti, è anche per questo che «il recupero della crescita del Pil appare ancora troppo modesto e, soprattutto, in ritardo rispetto alla ripresa in atto negli altri principali Paesi europei».



STATALI, LA MADIA CONVOCA I SINDACATI

«Ribaltare i criteri sui salari»

«A giorni», dopo sette anni, governo e sindacati torneranno a confrontarsi sul contratto degli statali. L'annuncio arriva dal ministro della Pa, Marianna Madia, che come data indicativa parla di «inizio luglio». Non sarà solo l'occasione per iniziare a discutere di rinnovi, precisa la ministra, ma anche per affrontare il tema più generale delle «regole» che vigono nel pubblico impiego. Insomma un appuntamento a 360 gradi. «Sarebbe quasi da fare un brindisi», commenta a caldo il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, ma subito mette le mani avanti: «La bottiglia la stappiamo quando siamo davanti al tavolo». Anche per la leader della Cisl, Annamaria Furlan, «era ora».

Senza contare che molti degli interventi, a partire dall'ultima riforma della Pa targata Madia, devono ancora essere portati a compimento, anche per quantificarne in modo più preciso gli effetti finanziari.

La riforma va chiusa in tempi rapidi, anche per porre rimedio a un processo di riordino dell'organizzazione della pubblica amministrazione che finora è stato defaticante, continuo e disordinato» e ha prodotto risultati «timidi» ad esempio sulla minore presenza dello Stato sul territorio, che finora ha in sostanza «inciso solo sui vertici degli uffici».

Stesso discorso vale per «l'attuale ipertrofia di enti e «ossidate autorità indipendenti». E' necessario, avverte la Corte dei Conti che si passi «da generiche e spesso contraddittorie previsioni di riduzione o razionalizzazioni» a «una concreta attività di sfoltimento», a partire dalle strutture doppie e da quelle che mostrano una «sostanziale mancanza di un interesse pubblico attuale».

Nuovo avviso anche sul fronte delle tasse: per tagliarle, secondo i magistrati contabili, non bastano interventi spot ma serve una «revisione strutturale dell'intero sistema tributario».

FARMINDUSTRIA IERI L'ASSEMBLEA

«Alla ricerca 1 miliardo e mezzo del pay-back»

ROMA

La richiesta del settore è al ministro Lorenzin, che promette una riorganizzazione rapida

Una riorganizzazione del sistema del settore farmaceutico che entrerà a regime dal 2017 e che toccherà vari ambiti, a partire dall'avvio di un nuovo modello per l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa). La svolta imminente per il modello di governance del settore è stata illustrata dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin all'Assemblea pubblica di Farmindustria, alla quale hanno partecipato a Roma oltre 700 delegati.

«Ci saranno azioni su tutto il settore, dalla riorganizzazione dell'Aifa fino alla parte riguardante la governance delle politiche del farmaco. Questi aspetti - ha affermato Lorenzin - saranno affrontati negli appuntamenti legislativi di questo periodo, dei mesi di giugno e luglio, fino alla Legge di stabilità che riguarderà la parte più strutturata».

Ma cosa cambierà? «Partiremo dalla riforma dell'Aifa: dovrà diventare più efficiente e faremo concorsi per centinaia di operatori, con l'obiettivo di potenziare le ispezioni e la gestione di tutto il sistema del farmaco. Priorità è arrivare al pieno rispetto della norma per cui un farmaco innovativo deve diventare disponibile per i



Farmindustria Il presidente Massimo Scaccabarozzi.

Il settore

A Parma l'export vale 1,4 miliardi

La farmaceutica in Emilia-Romagna conta 3.600 addetti più 7.000 nell'indotto (meccanica, chimica, vetro). A Parma nel 2015 la chimica farmaceutica è stata il secondo settore per l'export: +35% per un valore di 1,4 miliardi

pacienti entro un massimo di 100 giorni». Poi, ha spiegato, «affronteremo il tema della spesa ospedaliera, il potenziamento dei farmaci innovativi sia per quanto riguarda l'epatiche C sia gli oncologici e, in prospettiva, avvieremo anche un sistema di contabilizzazione del pagamento per le aziende del farmaco che sia diverso da quello del pay-back, ovvero la restituzione da parte delle imprese della spesa in eccedenza rispetto al tetto sui farmaci».

Proprio sul pay-back da Farmindustria arriva una richiesta precisa. «Chiedo che quel miliardo e mezzo

di euro che le aziende devono restituire con il sistema del pay-back, ossia la restituzione da parte delle imprese della vertenza in eccedenza rispetto al tetto sui farmaci, che è per giunta inadeguato, sia destinato alle imprese perché lo investano in ricerca e produzione». E' la proposta lanciata dal presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi, che ha indicato un utilizzo alternativo della somma dovuta dalle imprese che non dovrebbe a suo parere finire «nel calderone della sanità, dove alcuni settori funzionano e altri no».

«Tutto» ha detto Scaccabarozzi non può essere visto sempre e solo nell'ottica dei bilanci regionali». Riferendosi quindi al decreto enti locali, approvato pochi giorni fa nel Consiglio dei Ministri e che ripropone il sistema del pay-back, Scaccabarozzi ha sottolineato che tale decreto «non fa alcun regalo all'industria del farmaco. Noi - ha detto - non vogliamo sconti ma rispettiamo la legge e vogliamo pagare il giusto, ma il problema, e lo dimostrano le sentenze del Tar, è vero la restituzione da parte delle imprese della spesa in eccedenza rispetto al tetto sui farmaci».

«Chiedo che quel miliardo e mezzo di euro che le aziende devono restituire con il sistema del pay-back, ossia la restituzione da parte delle imprese della vertenza in eccedenza rispetto al tetto sui farmaci, che è per giunta inadeguato, sia destinato alle imprese perché lo investano in ricerca e produzione». E' la proposta lanciata dal presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi, che ha indicato un utilizzo alternativo della somma dovuta dalle imprese che non dovrebbe a suo parere finire «nel calderone della sanità, dove alcuni settori funzionano e altri no».

ENERGIA ENEL-ENI, «NOZZE» IN VISTA

Svolta verde: 9 miliardi alle «rinnovabili»

ROMA

Nove miliardi sul piatto delle rinnovabili non fotovoltaiche e una possibile collaborazione nel campo «green» tra i due campioni energetici nazionali, Eni ed Enel. E' la «strategia verde» dell'Italia illustrata dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi, insieme ai ministri dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, dell'Ambiente Gian Luca Galletti, e agli amministratori delegati di Eni, Enel e Terna, società per le quali il governo non punta né al cambiamento dei vertici e nemmeno a una discesa nel capitale.

L'appuntamento, prima convocato nella cornice verde di Villa Pamphili ma poi trasferito a Palazzo Chigi a causa della pioggia, è stato prima di tutto l'occasione per mettere a posto la contabilità dello Stato». Necessaria, ha proseguito, è ora «una nuova governance del settore».

gli incentivi che già gravano sulle bollette) sono nove sull'arco di 20 anni: si tratta, ha spiegato Calenda, di 400 milioni all'anno distribuiti tra eolico, idrico, geotermico, biomasse, rifiuti, solare termodinamico e rifacimenti per il mantenimento in efficienza della potenza, soprattutto eolica e idrica. Il ministro sottolinea la valenza industriale del provvedimento, in particolare per il termodinamico di cui «abbiamo la tecnologia, ma non un posto dove sia stata implementata in Italia». Ha aggiunto Galletti: «sommando gli investimenti annunciati sulle rinnovabili per i prossimi dieci anni, superiamo i dieci miliardi». Critica è però Greenpeace, che parla di «piccolo passo avanti», ma si chiede «che fine ha fatto l'obiettivo del 50% di energia pulita entro fine legislatura?». «Le migliori tecnologie e competenze sulle rinnovabili - rivendica Renzi - stanno nelle aziende italiane».

GRAN MUTUO 2016

PER UN FUTURO AL RIPARO DA TUTTO,
SCEGLI IL MUTUO CON IL TETTO GARANTITO.

HAI LA CONVENIENZA DI UN TASSO VARIABILE CON SPREAD A PARTIRE DAL 1,15%
E PER SEMPRE LA PROTEZIONE DI UN TASSO MASSIMO A PARTIRE DAL 2,55%.

E IN PIÙ LA PRIMA RATA LA PAGHIAMO NOI.

MESSAGGIO PROMOZIONALE. OFFERTA RISERVATA AI CONSUMATORI E VALIDA PER MUTUI DEBITATI ENTRO IL 31/07/2016 E STIPULATI ENTRO IL 31/12/2016. TAN 1,15%, TAEG 1,40%. VALDO PER IL MESE DI FEBBRAIO 2016. CALCOLO PER UN MUTUO DI 100.000 EURO ANTE LA DATA DI 10 ANNI. SPREAD FISSO A 1,15% E TAEG FISSO CON VALORE DI 2,55%. TASSO MASSIMO 2,55%. SPREAD E TASSO MASSIMO VALDO PER DURATA FINO A 10 ANNI E A CONDIZIONE CHE L'IMPORTO DEL MUTUO RAPPRESENTI AL MASSIMO IL 50% DEL VALORE DI PERDA DELL'IMMOBILE. QUALORA IL PARAMETRO DI RIECCESSIONE ASSIEMI LA VALORE NEGATIVO, IL TASSO DI INTERESSE APPLICATO POTREBBE ESSERE CONGRUO INFERIORE ALLO SPREAD CONTRATTUAMENTE PREVISTO. PER INFORMAZIONI APPROFONDITE CONTATTARE IL SERVIZIO CLIENTI. PROMOZIONE ATTIVATA FINO ALLA PRIMA RATA MENSILE. FOCUS INFORMATIVO IN FIANZA E SU I SIT DELLE BANCHE DEL GRUPPO. LA CONCESSIONE DEL MUTUO È SOGGETTA AD APPROVAZIONE DELLA BANCA.

CARIPARMA
CRÉDIT AGRICOLE

APERTI AL TUO MONDO.